

il Centro

Pagina 2 - Altre

Centinaia di residenti alle verifiche nell'area compresa tra Porta Leone e San Bernardino

Ritorno nella zona rossa

Niente crolli nei fabbricati degli anni Trenta

Cittadini preoccupati «Ci vorranno mesi prima di tornare a casa»

L'AQUILA. Poco meno di due mesi fa la fuga nella notte da quelle abitazioni con il terrore e la disperazione nel cuore. Ieri, centinaia di residenti del centro, sono tornati per qualche ora nelle loro case dando vita a un momento davvero importante per la città nel lungo tunnel che porta alla normalità: l'ingresso nella «zona rossa», la più disastrosa dal sisma in quel centro storico che gli aquilani amano. Sono infatti iniziati i sopralluoghi da Santa Maria di Farfa per verificare l'agibilità.

LA PARTENZA. Alle 9.30 in centinaia, proprietari o residenti in abitazioni della zona, dopo il concentramento davanti alla parrocchia di Santa Rita in via Strinella sono saliti verso Porta Leone. Da lì, insieme a personale di Comune, Protezione civile, vigili del fuoco e a ingegneri del consorzio ReLuis (Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica) dell'università di Napoli, sono partiti suddivisi in cinque gruppi. La zona sottoposta a verifiche ieri è compresa tra piazza San Bernardino e piazza Matteotti, e comprende le zone residenziali intorno a Santa Maria di Farfa. Va subito detto che la zona presa in considerazione è quella forse meno compromessa del centro delimitata da queste strade: **via Panfilo Tedeschi, via del Greco, via Invalidi di guerra, via Gentile, via Ludovici, via Forfona, piazza Bariscianello e piazza San Bernardino.**

Le operazioni sono proseguite fino al pomeriggio e per questo davanti ai giardinetti di via Maiella, una zona riparata dal sole, è stato allestito un punto di ristoro con acqua minerale, una ambulanza e quant'altro potesse servire alla gente.

L'AREA. Nella zona, in tutto una trentina di fabbricati, non ci sono stati crolli e tantomeno vittime. Si tratta di abitazioni costruite per lo più dagli anni Trenta, durante il regime fascista, fino ai primi anni Cinquanta. In tanti ricordano che su una di quelle case, costruita intorno al 1940, campeggiava fino alla ritinteggiatura negli anni '70, una scritta a firma di Mussolini con la dicitura: «Affinché tutti gli italiani abbiano una casa».

Pagina 3 - Altre

Quattro ragazzi il 15 giugno dovranno lasciare l'albergo. Intanto annunciano: nel processo saremo parte civile

Scampati alla Casa dello studente, «cacciati» dal G8

TERAMO. Oltre che sfollati del terremoto, tra qualche giorno saranno anche sfollati del G8. Sembra non esserci pace per quattro ragazzi scampati alla morte nella Casa dello studente di via XX Settembre all'Aquila la notte del 6 aprile scorso. Dormivano nelle stanze 309 e 310, al terzo piano dello stabile diventato tomba per otto loro compagni. La stanza 310 è quella con una crepa sul muro, come documenta una foto scattata sette giorni prima del terremoto e pubblicata dal Centro.

VIA DALL'ALBERGO. Il 15 giugno Cinzia, studentessa di Castelli al terzo anno di Psicologia, Shahin, israeliano, al secondo anno di Odontoiatria, Ana Paola, di Benevento, e Stefania, di Trapani, entrambe iscritte al terzo anno di Scienze dell'investigazione, dovranno lasciare l'albergo che li ospita nei dintorni del capoluogo per motivi di sicurezza in vista del G8 in programma dall'8 al 10 luglio. Ieri, nella sede della Cia di Teramo, i quattro studenti, assistiti dall'avvocato **Wania Della Vigna**, hanno fatto sentire la loro voce. «Cosa ne sarà di noi?», si chiede Stefania (che occupava la stanza 310 insieme a Ana Paola), «saremo costretti a tornare nelle nostre città d'origine, a viaggiare e a sostenere spese che non possiamo permetterci. Inoltre abbiamo gli esami da fare, con tutti i disagi annessi visto che abbiamo perso anche libri, libretto universitario e computer». L'avvocato Della Vigna aggiunge: «Il 15 giugno questi ragazzi dovranno andare via per il G8. Perché? Uno studente è forse pericoloso per un potente della terra?».

LA DENUNCIA. In attesa di capire cosa ne sarà di loro dal 15 giugno in poi, i quattro ragazzi chiedono giustizia su quanto è accaduto nella Casa dello studente. La loro volontà è tornare un giorno all'Aquila. «Ci costituiamo parte civile nel processo», annuncia Wania Della Vigna, «a tutela di questi giovani che avranno la loro vita segnata per sempre dalla tragica esperienza del terremoto. Siamo in attesa delle indagini che accerteranno le responsabilità su quello che è successo in quella casa, che aveva crepe e problemi di staticità». Stefania racconta: «Ci avevano garantito che la casa fosse anti-sismica. Poi, dopo averci fatto evacuare, ci avevano fatto rientrare senza problemi». Cinzia, la ragazza di Castelli che quella notte dormiva nella 309 con il fidanzato Shahin, dice: «La paura ce l'avevamo da mesi, svenivo in continuazione. Ora abbiamo perso tutto. E sotto le macerie ci sono anche le foto del mio papà morto nel 2005».

Gaetano Lombardino

Pagina 4 - Altre

Incontro alla Villa comunale. La Pezzopane: risarcimenti anche per le seconde case

«Pronti a mobilitarci»

Provincia e sindaci: subito 5 modifiche al decreto

De Matteis: certezze sui soldi per avviare la ricostruzione

L'AQUILA. Alle spalle L'Aquila ferita, all'orizzonte la città che verrà. In mezzo un cammino fatto di battaglie, rivendicazioni, richiesta di maggiore attenzione. Provincia, tutti i Comuni del cratere (sono ben 37) e autorevoli rappresentanti della Regione hanno scelto un luogo simbolo, un polmone verde come la Villa comunale - pur con i suoi giardinetti inevitabilmente trascurati - per dare fiato alla mobilitazione al di là degli schieramenti partitici. La presidente della Provincia, **Stefania Pezzopane**, motore dell'iniziativa, precisa subito che «l'appartenenza politica e le campagne elettorali non sono il nostro problema. Vogliamo riappropriarci del nostro territorio. Ne abbiamo tutto il diritto, per il bene della nostra gente».

«Abbiamo scelto un luogo simbolico», dichiara **Stefania Pezzopane**, «la villa comunale nei pressi del centro storico dell'Aquila. È lo spazio in cui tutti vogliono rientrare al più presto possibile. Tutte le iniziative istituzionali, di incontri, di mobilitazione che stiamo promuovendo hanno l'unico scopo di farci rientrare nelle nostre case, nei nostri spazi il più presto possibile. Vogliamo che siano apportati al decreto quei miglioramenti indispensabili per centrare il nostro obiettivo: la ricostruzione, che è la nostra unica missione».

LA PROTESTA. Sabato scorso si è svolto un importante incontro con i sindaci del cratere, il vicepresidente del consiglio regionale **Giorgio De Matteis**, il deputato **Giovanni Lolli**. «La nostra mobilitazione», spiega la Pezzopane, «è all'insegna di una proposta delle istituzioni alle istituzioni. Due messaggi: alla Camera il messaggio di voler essere ascoltati. Il presidente **Gianfranco Fini**, anche nella sua recente visita all'Aquila, ha dimostrato capacità di ascolto e grande rigore. E poi ci appelliamo al Governo e al sottosegretario **Gianni Letta**, sempre a noi molto vicino. Ci sono punti del decreto non ancora soddisfacenti. Ne cito uno: le risorse sono ancora insufficienti e soprattutto quelle per la ricostruzione dei centri storici e per gli enti locali. Dal 6 aprile sono interrotti i versamenti delle tasse locali. Immaginate cosa possa significare per un Comune. La Provincia, inoltre, perde 12 milioni di euro di mancati introiti. Insomma, un punto non può essere risolto con le ordinanze: i soldi. Quando avremo la certezza delle risorse discuteremo di tutto il resto».

IL DECRETO. Il sindaco **Massimo Cialente** è senza voce, ma non difetta di grinta. «Siamo preoccupati per il decreto», incalza, «perché ci sono stati cambiamenti all'ultimo minuto che ci fanno pensare o che il governo abbia voglia di tenerci sulla corda oppure l'ipotesi spaventosa che gli unici soldi siano quelli del "Gratta e vinci". Costruire solo le case dei residenti vorrebbe dire che la ricostruzione sarebbe una sorta di groviera perché molto resterebbe così com'è. Bertolaso applica un decreto del Parlamento e del governo. Come Comuni non ci stiamo a dover chiedere i soldi di volta in

volta. Sulla zona franca, se ci sono tanti soldi, perché i 45 milioni all'anno sono diventati 45 per 4 anni? Chiediamo un immediato incontro con il governo alla presenza di Bertolaso e del presidente della Regione, **Gianni Chiodi**. Nessuno di noi fa campagna elettorale, non mi ricordavo neanche che ci fossero le elezioni. Nessuno si permetta di farci sentire in colpa per aver subito il terremoto». Secondo De Matteis «il decreto è il punto di riferimento di tutte le ordinanze dei prossimi anni. Possono esserci anche altri decreti ma quello fondamentale è questo. Va bene la rapidità, ma così non va». «Siamo consapevoli delle difficoltà finanziarie», aggiunge De Matteis, «ma se i soldi non si trovano oggi, sarà difficile trovarli dopo. Recuperare i soldi dal 2009 è fondamentale, altrimenti come potremmo pensare di rientrare nelle case entro ottobre? Sulla zona franca va chiarito che essa ha una sua precisa identificazione tecnica, demografica, per le risorse finanziarie, non limitate a un anno. La zona franca è una cosa di cui la città ha diritto. È in corso la rimodulazione dei fondi Por (Programma operativo plurifondo) 2007-2013 e noi vogliamo garanzie adesso. Le cose negli altri luoghi colpiti in precedenza dal terremoto non vanno molto bene. Questa nostra iniziativa non è figlia di appartenenze partitiche o politiche. Nessuno pensi di speculare sulle disgrazie di chi ha subito questo danno, elezioni o no, governo di destra o sinistra. Diano tutti certezze, il dramma non si vive in Parlamento, ma qui in questa città. Le risposte chiare devono essere fornite sulla disponibilità finanziaria. Tutto dipenderà da come il decreto verrà convertito in legge. Nessuno pensi di farci arrivare a settembre-ottobre con uno stato di fatto inaccettabile. Si parla tanto delle elezioni, ma in questa fase non ce ne può fregare di meno, abbiamo problemi molto più seri: il futuro». Chiude Cialente: «Che sia apprezzata da tutti la pacatezza di questa conferenza stampa, perché forse non è ben chiara la situazione nelle tendopoli e sulla costa». Finisce con un applauso.

Pagina 4 - Altre

Al via indagini preventive sul G8 E oggi arriva il ministro Alfano

L'AQUILA. Sono state avviate le indagini preventive sul prossimo G8 da parte della Procura antimafia dell'Aquila, dei servizi segreti, e dei rappresentanti della Direzione nazionale antimafia. Il punto della situazione è stato fatto in un vertice coordinato dal procuratore capo, Alfredo Rossini, alla presenza anche dei dirigenti della Digos.

«Ci siamo riuniti con esponenti della direzione investigativa antimafia, che si sono rivolti a me per coordinare le investigazioni per il G8», ha detto il procuratore, «le indagini sono rivolte a quelle persone che potrebbero creare problemi». Sulla presenza dei servizi segreti, Rossini ha risposto: «ci sono forze importanti per la tutela dello Stato». Nei giorni scorsi il procuratore aveva chiesto nuovo personale, proprio per l'attività legata al G8 tema per il quale teme grossi problemi.

Rossini, in relazione all'attività contro le eventuali infiltrazioni mafiose nella ricostruzione post terremoto, è tornato a ribadire compiti e responsabilità, ma soprattutto a chiarire il ruolo della Procura distrettuale abruzzese. Ha spiegato che l'attività di prevenzione deve essere curata dal gruppo interforze contro le infiltrazioni criminali, coordinato dal prefetto. Se emergesse che le infiltrazioni sono già avvenute e ci sono elementi tali da configurare reati di competenza della Procura distrettuale antimafia» ha spiegato «resta che il gruppo di lavoro avrebbe dovuto fare l'informativa mentre si

procedeva. Sotto questo profilo aspetto novità. Tempo addietro abbiamo avuto riunioni con il capo della Polizia, il procuratore nazionale antimafia, il capo della Dia: tutto questo per mettere a fuoco il problema delle infiltrazioni mafiose sui fondi che arrivavano».

ALFANO. Oggi, alle 10,30, il ministro della giustizia, **Angelino Alfano** parteciperà alla inaugurazione del nuovo palazzo di giustizia a Bazzano. Presenti i vertici della magistratura abruzzese e avvocati.
(g.g.)

Pagina 7 - Altre

Tendopoli, la frazione si divide

A San Gregorio tensione tra sfollati delle case comunali e del paese

Il portavoce Di Marco «Scarsa collaborazione tra le due comunità»

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Il temporale abbassa le temperature record ma non spegne le polemiche né allontana i disagi che si vivono nelle tendopoli. Dopo il picco dei 33,4 gradi alle 13,54 (fonte Cetemps) il cambiamento repentino del tempo diminuisce le temperature ma porta con sé anche i disagi dovuti agli allagamenti. Problemi segnalati in tutta la zona Est, da San Gregorio a Paganica.

LA SECESSIONE. Alla tendopoli di San Gregorio si rischia la secessione tra nucleo storico del paese e abitanti delle case comunali. «Se continua così», minacciano quest'ultimi, «le tende ce le facciamo spostare vicino alle nostre abitazioni e lontano dal paese». Insomma, sarebbe il primo caso di tendopoli sdoppiata. L'ultimo motivo di frizione ieri, durante il temporale. «Abbiamo finito di lavorare alle 20 per liberare le tende completamente allagate dall'acqua e ci siamo impegnati solo noi delle case comunali. Gli altri, come sempre, sono rimasti a guardare e a commentare». Questa la denuncia di **Fabrizio Di Marco**, portavoce della cosiddetta «San Gregorio-2». **Di Marco** rincara la dose e replica alla consigliera di circoscrizione **Chiara Petrocco**. «Partiamo dall'attacco rivolto a **Cialente**. Il nostro sindaco è informato costantemente della situazione della tendopoli di San Gregorio che non è rosea come la **Petrocco** vuol far credere. L'amministrazione comunale mi ha conferito la delega di referente della tendopoli. Quanto alla frase "il paese è unito" non so a cosa si riferisca la **Petrocco**. Forse voleva dire San Gregorio paese, questo può darsi, ma se voleva intendere anche con i residenti delle case comunali ha sbagliato di grosso, perché nella tendopoli si respira aria pesante tra le due fazioni. Se non ci ha uniti il terremoto cos'altro ci potrà unire? Veniamo alla proposta di mettere le casette di legno nel campo sportivo. Quante casette possono entrarci? Se si parla solo dei residenti del paese allora bastano sicuramente. Se c'è stata una persona che all'inizio ha cercato di collaborare con la consigliera **Petrocco** quello sono stato io, ma ho ricevuto solo rifiuti e niente collaborazione. Mi

dissocio dagli attacchi alla Croce rossa fatti dalla consigliera in tv. Grazie di cuore a tutta la Cri che ogni giorno mette a disposizione le proprie forze per darci un grande aiuto. Noi, da parte nostra, in otto anni non abbiamo avuto bisogno di alcuno. Ci siamo organizzati da soli riuscendo a fare grandi cose e facendo diventare il nostro un quartiere modello e di questo ne siamo fieri».

E OGGI ARRIVA IL «GIRO». Proprio da San Gregorio (e poi Onna-Tempera-Bazzano-L'Aquila, con soste in alcune tendopoli) oggi alle 10,30, parte un mini-giro con alcuni ciclisti professionisti liberi, per un giorno, dalla tappa della corsa rosa, grandi ex e personaggi del mondo delle due ruote. Si tratta di **Danilo Di Luca, Paolo Bettini, Mario Cipollini, Francesco Moser, Giuseppe Saronni, Maurizio Fondriest, Gianni Bugno.** Chiusura al campo di Centi Colella con un appuntamento organizzato dalla polizia stradale in favore dei bambini e dei ragazzi. Si esibiranno **Gaetano Curreri** e **Andrea Fornili** degli «Stadio». Presenti **Renato Di Rocco** (presidente Feder ciclismo) e il commissario tecnico azzurro **Franco Ballerini.**

Pagina 9 - Altre

di **Giustino Parisse**

Dal dolore alla ricostruzione

Viaggio a Villa Sant'Angelo uno dei centri più colpiti dal sisma

Il sindaco Biondi: dobbiamo evitare lo spopolamento e ridare speranza ai giovani

VILLA SANT'ANGELO. Guardi le macerie di Villa Sant'Angelo e ti sembra di averle già viste altrove. Il terremoto, dove ha colpito duro, ha trasformato tutto in forme indistinte. Intorno la natura prosegue il suo corso: il verde dei boschi, i prati in attesa di essere falciati, gli alberi più rigogliosi che mai, gli uccelli che non smettono di cinguettare. E' poi, dentro questo scrigno, c'è il paese ferito. «Nel centro storico di Villa Sant'Angelo» dice il giovane sindaco del paese **Pierluigi Biondi** «forse salveremo tre o quattro case».

Arrivo a Villa Sant'Angelo che il caldo già toglie il respiro. Sulla sinistra c'è la frazione di Tussillo. E' un pugno di case immerso nel bosco. Apri il pugno e viene giù una cascata di pietre, proprio nel centro del paese.

«Per fortuna che a Tussillo non abbiamo avuto vittime» dice Biondi «ma anche lì i danni sono tanti». Villa Sant'Angelo piange 17 persone. Il sindaco mi parla di una ragazza che aveva tanti sogni: in autunno avrebbe portato all'altare l'uomo della sua vita. Volevano sposarsi nella chiesetta di San Michele, che si trova proprio al limitare del paese: «Le avevo promesso che avremmo terminato in tempo i lavori di sistemazione della piazzetta davanti al piccolo edificio sacro, lei spesso veniva a controllare come procedevano le cose». Quel matrimonio non ci sarà. Il ragazzo, Maurizio, è morto

sotto le macerie. Per lei rabbia, disperazione e una vita da ricostruire. C'è poi la storia di una famiglia tornata da Genova per trascorrere le ferie di Pasqua nel paese di origine. Il terremoto non ha avuto pietà: la mamma e il figlio di pochi anni non ci sono più.

Il primo cittadino racconta per l'ennesima volta quello che è successo quella notte. La corsa verso Villa Sant'Angelo, la polvere in lontananza, le strade bloccate, le grida, le persone da estrarre e quelle per le quali piangere. Nella tendopoli messa su dalla protezione civile dell'Emilia Romagna gli uffici del Comune sono nei container.

Il sindaco non ha un attimo di tregua. Il telefono del Comune e il cellulare suonano in continuazione. C'è una ordinanza da firmare, un problema di un anziano non autosufficiente da risolvere, il progetto delle case provvisorie da mettere a punto.

E poi le domande della gente: come e dove passeremo l'inverno, quando potremo rientrare nelle case agibili (da una prima stima sono poco meno della metà), quale sarà il futuro di Villa Sant'Angelo, cosa faremo fare i nostri figli.

Il primo cittadino non ha risposte per tutto, però è cosciente che i prossimi tre o quattro mesi saranno decisivi. «Dobbiamo evitare che la gente abbandoni i nostri paesi. Nel secondo dopoguerra Villa Sant'Angelo a causa dell'emigrazione dimezzò la popolazione. Oggi sarebbe una catastrofe, ancora più grande di quella del sei aprile». E spuntano due parole tanto abusate nell'era del pre terremoto: città-territorio. Perché non pensare ad esempio a localizzare facoltà universitarie anche nei Comuni vicini alla città? Ma qui il discorso si fa complicato. E dipenderà molto dalla capacità della classe politica di mettere da parte i piccoli interessi di bottega.

Pagina 6 - Pescara

«Frana in via Saffi, i lavori sono urgenti»

Rifondazione attacca: «Pronti a denunciare Cordoma se non interviene»

MONTESILVANO. Via Saffi nel degrado, Rifondazione comunista rilancia l'ultimatum al sindaco Cordoma: se entro una settimana il Comune non metterà in sicurezza la strada - colpita da una frana, senza lampioni e diventata una discarica abusiva - partiranno le denunce. «L'abbiamo capito tutti», attacca l'opposizione, «che per la riqualificazione di via Saffi, interessata da una frana, senza luci, con una discarica abusiva di eternit e una sicurezza stradale precaria, il Comune prende tempo, addirittura cinque mesi».

Così Rifondazione comunista interviene sul degrado di via Saffi dopo l'annuncio del Comune che ha assicurato che i lavori di riqualificazione della strada partiranno tra cinque mesi.

«Finalmente», afferma il partito, «dopo tante segnalazioni iniziate tre mesi fa, la nostra denuncia»,

spiega Rifondazione comunista, «ha fatto degnare qualcuno della nostra amministrazione a fornire delle spiegazioni e delle date ai cittadini di via Saffi. Ma il Comune si è preso tutta la calma e il tempo: addirittura ben cinque mesi per iniziare i lavori. Ma sicuramente», incalza Rifondazione, «c'è qualcosa di più urgente e importante da fare adesso, come la campagna elettorale per esempio».

Secondo il progetto del Comune, via Saffi sarà allargata da sei fino a dieci metri e collegherà via Chiarini fino a via Saragat: a breve partirà la procedura degli espropri e probabilmente una abitazione sarà demolita per fare spazio alla strada.

«Comunque», accusa Rifondazione, «prendiamo atto ancora una volta dell'incompetenza amministrativa di Montesilvano ma restiamo sempre in attesa della messa in sicurezza nell'immediato e della ripulitura dalle montagne di rifiuti che si sono creati in questa sfortunata via, per cambiare o contenere almeno provvisoriamente le condizioni disastrose della strada. Noi non siamo soliti dare ultimatum», continua Rifondazione, «ma questa volta siamo stati costretti per cercare di evitare conseguenze, anche gravi, visto che le condizioni di via Saffi sono tali da arrecare pericolo ai residenti».

A Rifondazione non basta, dunque, la rassicurazione giunta dal Comune: «Tra una settimana torneremo a visitare via Saffi e se nulla sarà cambiato, in positivo, procederemo con le denunce mirate verso i responsabili inoltrandole alle autorità competenti al fine di evidenziare le mancate responsabilità dei dirigenti amministrativi di Montesilvano, a partire dal sindaco **Pasquale Cordoma** che dovrebbe ricoprire l'incarico di responsabile sanitario della città, e tenendo conto anche della sua professione, riteniamo che la sua responsabilità sia ancora maggiore». (p.l.)

Pagina 6 - Pescara

di Pietro Lambertini

Parco Pinocchio, l'appalto riparte da zero

L'area verde sommersa dalle erbacce, buttati via i progetti di Cantagallo

MONTESILVANO. Parco Pinocchio, si ricomincia tutto daccapo: il Comune ha azzerato il progetto approvato il 13 luglio del 2005 dalla giunta Cantagallo, ha ottenuto dalla ditta Colanzi la «rinuncia all'aggiudicazione dei lavori», ha nominato un nuovo progettista che dovrà trasformare il parco delle bugie in un giardino da settemila metri quadrati. Sarà Sandro Germano, per un importo di 11 mila euro, a curare la progettazione bis dell'opera. Mentre il parco Pinocchio resta una selva di erbacce alte fino al ponte della ferrovia, la burocrazia riparte da zero.

«Nel corso del tempo sono subentrate numerose difficoltà che impediscono la realizzazione

dell'opera», così mette nero su bianco la delibera di giunta approvata il 24 febbraio 2009 all'unanimità dalla giunta di centrodestra.

LA RINUNCIA. Con quest'atto ufficiale, il Comune ha incassato la rinuncia della ditta Colanzi di Casoli, vincitrice dell'appalto del parco Pinocchio, a eseguire i lavori: una aggiudicazione che porta una data simbolo per la storia amministrativa e politica di Montesilvano e cioè il 15 novembre 2006, giorno dell'arresto di Cantagallo. «Il Comune», precisa ancora la delibera di giunta, «accetta la rinuncia e, dal canto suo, rinuncia all'incameramento della cauzione provvisoria prestata dalla società a corredo dell'offerta».

IL PROGETTO BIS. Ma dopo aver azzerato la gara d'appalto, il Comune scopre un secondo problema che riguarda i progetti approvati dall'amministrazione di centrosinistra: «La progettazione esecutiva approvata all'epoca era stata redatta dai tecnici interni all'ente ma sono sorte diverse incongruenze rispetto allo spazio effettivo e alle varie problematiche inerenti concessioni da parte dei confinanti». I progetti realizzati nel 2005, quindi, sono da buttare via e vanno cambiati.

L'INCARICO. Mentre il parco viene sommerso dalle erbacce e diventa il monumento delle incompiute che svetta in via Verrotti, il Comune, oggi, annuncia che l'opera va completata «assolutamente»: «Nonostante le varie problematiche», spiega l'ultimo atto ufficiale del Comune, «l'opera deve essere assolutamente realizzata in quanto l'area trovasi tra due strutture abitative e una strada pubblica per cui creare un piccolo polmone verde e un luogo di ritrovo per chi ci abita serve anche a riqualificare la zona».

Il Comune, però, mette da parte i progetti approvati da Cantagallo: «È ora necessario riformulare ex novo il progetto», si ribadisce.

Il progetto bis per il parco Pinocchio sarà redatto da **Sandro Germano** e l'opera sarà finanziata con 120 mila euro dalla Provincia di Pescara e altri 30 mila in arrivo dal Comune: circa 60 mila euro in meno di quanto previsto da Cantagallo per creare il parco a forma di Pinocchio in grado di essere visto anche dagli aerei in volo su Montesilvano.

LE ERBACCE. Si rimette in moto il percorso amministrativo per la costruzione del parco Pinocchio, un iter avviato nel 2005 e mai giunto alla conclusione nonostante la posa della prima pietra avvenuta il 23 febbraio 2006. Il parco di via Verrotti, all'altezza di via Castellano, resta ancora una distesa di settemila metri quadrati di erba. Erbacce alte fino a due metri che lambiscono il ponte della ferrovia.

Quella distesa di terreno abbandonato è la croce dei residenti: «Il parco Pinocchio è invaso da ratti, serpenti e insetti», dicono i residenti. «È un esempio di incuria. Quello che dovrebbe essere, da tre anni, il parco Pinocchio», osserva **Rossano Pantalone**, «non è altro che una selva e rappresenta una degradante cartolina che mai vorremmo fossero inviate da una località turistica importante come Montesilvano».

L'URGENZA. Ma senza un intervento immediato del Comune, l'area compresa tra due palazzi e via Verrotti resterà così ancora per diversi mesi: dopo l'iter della progettazione, dovrà essere esperita anche la gara d'appalto per individuare la ditta che realizzerà il parco e soltanto allora partiranno i lavori.

Solleone a maggio, tutti al mare

L'estate in anticipo attira turisti, ma la spiaggia non è pronta

Domenica il pienone grazie anche agli sfollati aquilani Da pulire la zona Sud Problemi per la sosta

FRANCAVILLA AL MARE. Un anticipo così non se l'aspettavano né balneatori né bagnanti. Le giornate calde del week-end scorso hanno riversato sulla costa francavillese migliaia di turisti. La stagione sembra battere sul tempo ogni data canonica e gli operatori turistici stanno adeguandosi. Sono frenetici i preparativi per spiagge e servizi, ma qualcosa ancora manca tra le cose da sistemare. Due, in particolare, le note dolenti: pulizia del litorale in alcune zone e sosta selvaggia delle auto su marciapiedi. Nulla sembra fermare gli amanti della tintarella.

Basta un po' di sabbia, i campi da beach volley allestiti e l'acqua salata per sentirsi già in vacanza. Gli alberghi sono pieni con largo anticipo rispetto alla stagione estiva a seguito dell'emergenza sismica, e anche i turisti «speciali» aquilani si sono riversati sabato e domenica sotto i primi ombrelloni.

Non tutti positivi, però, gli effetti del caldo che si protrae da oltre 10 giorni: il mare, praticamente una tavola dall'inizio di maggio, domenica a causa del calore e dell'acqua ferma si presentava torbido e con qualche rifiuto in superficie: niente paura, assicurano gli operatori turistici, è solo colpa del caldo eccessivo, che ha tolto ossigeno alla fauna marina e determinato il colore verdastro. D'altro canto i bagnanti non hanno mostrato timori: domenica, pedalò, canotti e barche rendevano l'atmosfera quella di una tipica giornata di agosto. Bar, ristoranti, ombrelloni aperti. Da Nord a Sud dunque si prepara tutto in gran velocità. La scogliera ricaricata a Sud dell'Alento, poi, permetterà a lungo andare di limitare gli effetti del fenomeno dell'erosione naturale del litorale.

Rose e spine per un'estate iniziata a maggio. Se da un lato tutto, o quasi, è pronto per offrire comfort a chi occupa il litorale francavillese sin da ora, dall'altro qualcuno ancora patisce una spiaggia non ancora libera dai materiali organici rigettati dalle mareggiate invernali. Si tratta della zona Sud, davanti a via Aldo Moro. Mentre a Nord una pulizia tempestiva e capillare è stata fatta nei giorni scorsi da parte della Cosvega, che ha provveduto per quest'anno alla prima pulitura della spiaggia che di norma è competenza del proprietario della concessione, il centro di Francavilla accusa ancora qualche disagio per la presenza di legna e materiali organici, in attesa che le ruspe terminino l'opera di pulizia su tutto il territorio. «Stiamo provvedendo alla raccolta differenziata in ogni stabilimento, sebbene aspettiamo ancora alcuni mezzi per poterla fare al meglio», ricorda **Mauro Cioffi**, presidente dell'associazione imprenditori turistici Itf. «Al solito confidiamo in un clima favorevole, un po' di turismo in più e in un confronto sereno e trasparente con gli amministratori per l'estate che arriva». Ultimo tasto dolente: il rispetto del codice stradale. Il riversarsi di francavillesi e forestieri ha determinato traffico congestionato e alcuni casi di sosta selvaggia. Scattano così le multe della polizia municipale, costretta a «ricordare»

agli automobilisti che «la sosta non è consentita sui marciapiedi», come spiega il comandante dei vigili **Fabio Torrese**, «e anche laddove vi sia segnaletica orizzontale sbiadita o non completamente cancellata, il divieto resta, dal momento che non vi è segnale verticale che autorizzi la sosta».

Paola M.S. Toro

Pagina 1 - L'Aquila

Esclusi dal provvedimento i proprietari di immobili agibili di tipo A. Via libera al polo universitario a Cansatessa

Il consiglio dice sì alle casette di legno

Ma entro 36 mesi dovranno essere rimosse dalle aree di proprietà

L'AQUILA. Sì del consiglio comunale alla realizzazione delle casette di legno, ma con l'obbligo per i proprietari di rimuoverle entro e non oltre 36 mesi. Le uniche eccezioni previste riguarderanno quelle posizionate su aree edificabili o agricole, ma in quest'ultimo caso sarà necessario avere un lotto minimo di 10 mila metri. Non tutti comunque potranno costruirsi la casetta di legno. Infatti, dal provvedimento straordinario sono esclusi i proprietari degli immobili classificati come lettera A, ovvero subito agibili. Il consiglio ha anche approvato il cambio di destinazione d'uso per un'area, nella zona tra Pettino e Cansatessa, sulla quale la Carispaq realizzerà un polo universitario che dovrebbe poi essere acquistato dall'Ateneo.

Dunque, dopo una serie di rinvii, il consiglio ha dato il via libera al provvedimento che consente la realizzazione delle casette di legno. Un atto che va a sanare anche quelle via via spuntate nelle ultime settimane su tutto il comprensorio comunale. Al provvedimento che la giunta aveva predisposto sono state apportate alcune modifiche. Tra queste quella della validità passata da 12 a 36 mesi. In sostanza chi deciderà di costruirsi la casetta di legno, potrà farlo sapendo, però, che dovrà provvedere alla sua rimozione nel momento in cui la sua abitazione tornerà ad essere agibile. Il consiglio ha anche stabilito che potrà realizzare queste strutture solo chi non ha una casa agibile - ovvero i proprietari di abitazioni classificate come lettere B, C, D e F - e che si tratterà di alloggi temporanei, a meno che non vengano costruiti su aree edificabili o agricole. Per quest'ultime sarà necessario rispettare parametri urbanistici: lo 0,01 di indice di edificabilità e il possesso di un lotto minimo di 10 mila metri. Stando poi a quanto riferito in aula, questi alloggi - alternativi ai 3 mila che la Protezione civile si è impegnata a realizzare da qui a novembre - potrebbero essere trattati alla stregua di quelli da poter prendere in fitto a spese dello Stato (fino a 800 euro al mese).

Sì del consiglio anche al provvedimento che consente il trasferimento delle attività produttive danneggiate dal sisma. Trasferimenti che saranno temporaneamente consentiti (per un periodo

massimo di 36 mesi) anche in locali con una diversa destinazione d'uso. Una delibera che consentirà a molti artigiani di poter riprendere subito l'attività.

Infine la questione del polo universitario che sorgerà tra Cansatessa e Pettino, in una zona a ridosso della statale 80. Un complesso che sarà realizzato dalla Carispaq su un terreno di oltre 22 mila metri quadrati attualmente destinato ad attrezzature generali. Da qui la necessità di vedere trasformata la destinazione in attrezzature universitarie. Lì, secondo il progetto illustrato in consiglio (riunito proprio nella sede Carispaq di via Strinella), la Cassa di Risparmio costruirà una struttura che poi l'Università dovrebbe acquistare (o prendere in locazione). Il tutto per trasferire lì uffici e alcune facoltà distrutte dal sisma. Ma non le residenze per gli studenti. La delibera è passata con un emendamento che prevede l'acquisizione di uno studio, affidato a un organismo pubblico, sul rischio sismico e idrogeologico esistente su quell'area. Un provvedimento che ha suscitato critiche e perplessità legate «alla mancanza di un progetto complessivo sulla localizzazione dell'università». E c'è chi ha «invitato» la giunta «ad evitare in futuro interventi a macchia di leopardo dannosi per la città».

Pagina 4 - L'Aquila

Celano. Don Claudio sollecita lavori di puntellamento per la facciata della parrocchia di San Giovanni

Riaprono al culto sei chiese su dieci

Via libera dai tecnici dopo le verifiche sui danni del sisma

CELANO. Sei chiese riaperte a Celano. I luoghi di culto sono stati dichiarati agibili; chiuse ancora quattro chiese per le quali i danni sono maggiori, e di queste due necessitano di interventi di puntellamento esterno. Si inizia a tornare alla normalità dopo il sisma del 6 aprile, che oltre ad aver danneggiato seriamente tutta la zona dell'Aquilano ha fatto sentire i suoi effetti anche nella Marsica. A Celano tutte le chiese sono state dichiarate inagibili, tranne quella del Sacro Cuore di recente costruzione.

Anche se per alcuni di questi luoghi di culto la situazione non fosse grave si era capito fin dai primi giorni dopo il terremoto, ma per precauzione, trattandosi di luoghi frequentati dal pubblico, i tecnici ne avevano deciso la chiusura in attesa di controlli approfonditi, verifiche che sono state ultimate qualche giorno fa.

Le chiese riaperte in questi giorni a Celano sono: Madonna delle Grazie, Santa Maria Valleverde, Santa Maria Fonte Coeli (detta Madonnina), San Rocco e quella di Borgo 8000.

Il parroco don **Claudio Ranieri** ha parlato di un evento importante: «La riapertura di alcune chiese ha significato molto per tantissimi fedeli».

Problemi invece, per le altre chiese: Madonna del Carmine e San Francesco necessitano ad esempio di interventi di consolidamento interno, lavori necessari per far sì che queste possano riaprire ai fedeli.

Diversa la situazione della parrocchia di San Giovanni, la chiesa centrale della città non ha subito danni interni, il problema serio riguarda la facciata, in particolare il rosone. Questo, dopo la seconda forte scossa, si è gonfiato verso l'esterno. «Bisogna mettere in sicurezza la facciata con un'opera di puntellamento o con i ponteggi», ha spiegato don Claudio Ranieri.

Dove la situazione è veramente grave è la chiesa di San Michele Arcangelo, qui c'è bisogno di una messa in sicurezza, attraverso ponteggi o un puntellamento della parete che si trova a strapiombo su via Michele Carusi.

Oltre a questo, il monumento è stato seriamente danneggiato al suo interno: la parete dell'altare maggiore è infatti venuta giù.

Per la chiesa di Sant'Angelo, uno dei luoghi di culto più noti in città e non solo, purtroppo i tempi di una sua riapertura non saranno certamente brevi.

Dante Cardamone

Pagina 6 - L'Aquila

Malumore tra genitori e insegnanti, ma per i controlli di stabilità bisognerà attendere settimane

Raiano, lezioni fuori dalle classi

La scuola resta chiusa, gli alunni ospitati in diversi edifici

RAIANO. Sono riprese ieri, a Raiano, le lezioni per gli alunni delle scuole elementari e medie, sospese la settimana scorsa con una ordinanza del sindaco Enio Mastrangioli a seguito di una lettera della dirigente dell'Istituto Scolastico, Daniela Mininni, che chiedeva un supplemento di indagine geologica al fine di accertare definitivamente la sicurezza degli edifici rimasti tuttora chiusi. Le classi sono state sparpagliate in più strutture del paese. Ed è già polemica da parte dei genitori.

Le lezioni sono dunque riprese nella palestra dell'edificio scolastico di Viale del Tratturo, in due aule messe a disposizione dalla Casa di riposo di Capo di Forma, gestita dalla Fondazione Papa Paolo VI, nei locali dell'Istituto Ravasco di via Corfinio.

E ancora, due classi potranno usufruire dell'aula consiliare del Comune, nel palazzo degli Zoccolanti. Ma gli alunni destinati alla sala consiliare, ieri, non si sono presentati. Una situazione di "precarietà" che dovrebbe proseguire fino alla fine dell'anno scolastico.

Secondo i tecnici del Comune, infatti, la richiesta degli ulteriori sopralluoghi ben difficilmente sarà esaudita entro quella data, con il parere definitivo allegato. Tra i genitori, che ieri mattina hanno dato

vita a numerosi assembramenti, serpeggia malumore anche se sembrano disposti a far buon viso a cattivo gioco.

Qualche lamentela anche tra gli insegnanti che vedono così resi difficoltosi gli sforzi per dar vita ad una adeguata preparazione degli alunni in vista degli esami di terza media.

Alcuni di loro, in maniera polemica, ha tenuto le lezioni all'aperto, approfittando anche della bella giornata di sole. Per loro, infatti, i locali reperiti sono troppo angusti e tali da compromettere la didattica ed il grado di attenzione degli alunni.

A Corfinio, invece le lezioni sono ancora bloccate, le scuole chiuse e gli alunni ancora a casa.

L'amministrazione comunale sta facendo ogni sforzo per reperire locali idonei ad ospitare i ragazzi, ma con scarsi risultati.

Pasquale D'Alberto

Pagina 7 - Teramo

Porto turistico, lavori in ritardo

Roseto, vanno fatti entro maggio ma manca un nulla osta

ROSETO. A rischio i lavori di adeguamento per il porto turistico di Roseto. Sono infatti trascorsi oltre 20 giorni dall'approvazione urgente, da parte della giunta locale, dello stanziamento di 45mila euro per i lavori di messa in sicurezza ma il Comune non ha ancora concesso tutte le autorizzazioni per l'intervento, che peraltro deve essere effettuato lo stesso ente. Fatto questo passaggio, la pratica dovrà quindi passare al vaglio della capitaneria di porto, pertanto trascorreranno altri giorni per il via libero definitivo. Ma non è tutto.

Per la realizzazione dei lavori occorrerà il supporto di una barca d'appoggio che i marinai di Roseto si sono impegnati a fornire. Ma le barche sono disponibili solo oggi pomeriggio e forse giovedì.

«Mi sembra di vivere una situazione paradossale», sbotta **Fabrizio De Gregoriis**, presidente della società che gestisce la struttura, «da una parte il Comune si affretta a stanziare una somma, poi tarda a rilasciare le necessarie autorizzazioni, magari pretendendo rapidità nella fase successiva da parte della Capitaneria che a sua volta deve dare l'ok definitivo. Che dire, infine, della disponibilità (peraltro fornita in maniera autonoma) a scoppio ritardato della marineria locale?».

Parole cariche di rabbia e preoccupazione per un'opera che va ultimata necessariamente entro la fine di maggio, quindi al massimo fra una settimana. In caso contrario rischia di essere compromessa l'intera stagione. Il problema riguarda il fondale troppo basso all'ingresso della darsena, già oggetto di proteste da parte della marineria locale. Non a caso le 13 barche che costituiscono la flotta da pesca rosetana, sono state costrette ad attraccare nel porto di Giulianova per evitare di riportare danni

durante le manovre di ingresso e uscita dalla struttura rosetana, come già avvenuto. Diversa la situazione delle imbarcazioni da diporto ormeggiate nella darsena rosetana, soprattutto quelle più grosse, i cui proprietari sono praticamente “prigionieri” in quanto impossibilitati a uscire.

Federico Centola

Pagina 1 - Chieti

L'arte del riciclaggio con gli alunni Piace la cattedrale di carta e cartone

EDUCAZIONE Oltre mille votanti da tante scuole

CHIETI. Riciclare i rifiuti è un'arte e i giovani spesso sono i più sensibili testimonial ecologici. Lo dimostra la manifestazione che ha concluso le “Giornate per l'ambiente”, un concorso tra le scuole infine caratterizzato anche dalla tavola rotonda con numerosi esperti su “Risparmio e risorse: acqua potabile, certificazione ambientale, raccolta differenziata”. Molto attesa la premiazione delle opere che hanno vinto il concorso ispirato allo slogan “Riciclarte, quando il rifiuto diventa arte”. Il primo premio alla cattedrale di San Giustino in carta e cartoni.

Il presidente del consiglio comunale dei ragazzi, **Francesco Mellouki**, nel rivelare a quali classi appartenevano le 16 opere concorrenti, le ha mostrate in video una per una ed ha comunicato i numeri dei votanti. Ben 1111, (580 a Chieti Scalo 531 a Chieti) i ragazzi che hanno partecipato alla kermesse culturale. Sette le scuole partecipanti, 22 classi della media Beata vergine del Carmine, del 3° circolo con le elementari di via Amiterno, via Lanciano, via Pescara, il 5° circolo con le scuole primarie di Sant'Andrea, il 6° circolo con le elementari di via Bosio e Selvaiezzi.

Quindi lo spoglio delle schede nel seggio che Mellouki ha allestito con il segretario **Antony Zappacosta** e i consiglieri **Iansante, Iezzi, Giurastante, Claps, Serraiocco, De Tursi**, e i rappresentanti delle scuole via Lanciano, via Amiterno, via Pescara accompagnati dall'insegnante **Maria D'Angelo**. C'era anche l'assessore comunale **Bassam el Zohbi**.

La cattedrale di San Giustino che ha vinto il primo premio è un plastico di carta e cartone da riciclo, che immortala la grandiosità del monumento simbolo della città. «La realizzazione dell'opera tridimensionale», commenta la maestra **Carmela Caiani**, anima del consiglio comunale dei ragazzi, «ha permesso agli alunni di comprendere l'importanza del riutilizzo dei materiali da imballaggio per limitare lo spreco di risorse naturali».

L'opera realizzata dalle classi 5^a A e 5^a B della scuola primaria Sant'Andrea ha ricevuto un premio di 500 euro, ritirato da un folto gruppo di ragazzi accompagnati dalle insegnanti **Teresa Fantini e Maria Paola Calci**.

Alla piazza d'onore “La tenda”, ovvero una tenda vera e propria fatta di bottiglie di plastica e cannuce,

opera dalle classi 3^a A e 3^a B della scuola elementare di via Lanciano. Ha ritirato il premio di 300 euro la dirigente scolastica **Paola Di Renzo**.

“Il guerriero di carta”, ovvero il Guerriero di Capestrano, famosa scultura arcaica abruzzese, si è aggiudicato il terzo premio. L'hanno realizzato i bambini delle classi 3^a A, 3^{0a} B e 3^a C di Sant'Andrea. Premio di 200 euro, ritirato dall'insegnante **Marisa Petrone** con gli alunni.

Pagina 3 - Chieti

Parcheggi ai Saraceni, niente senso unico al Riccio

Anticipata la pulizia della spiaggia libera

ORTONA. La grande affluenza dei bagnanti nei due lidi per un'estate anticipata ha costretto Ortonaambiente ad accelerare la pulizia dei tratti di spiaggia libera. Emessa un'ordinanza del sindaco che dispone per giovedì 28 maggio la chiusura agli utenti della spiaggia pubblica dei Saraceni per motivi di sicurezza legati alla pulizia e al rastrellamento della sabbia con mezzi meccanici.

L'intervento sarà effettuato anche nell'area retrostante il lido e sotto il cavalcavia. Lo stesso vale per i tratti liberi del Riccio dove la società di raccolta rifiuti sta già provvedendo. «La stagione balneare è iniziata in anticipo e con nostra grande soddisfazione ravvisiamo il grande afflusso dei cittadini sulla riviera, perciò ci stiamo attivando per preparare al meglio le aree di balneazione di nostra competenza», spiega il sindaco Fratino, «ci tengo a comunicare alla popolazione che avremo il massimo rispetto delle zone con le dune. Stiamo predisponendo la raccolta differenziata anche nei luoghi non serviti dagli stabilimenti, collocando i contenitori per il conferimento rifiuti, perciò mi appello come al solito al senso di responsabilità dei villeggianti nel tenere tutto pulito». A breve, saranno rimessi in funzione i parcheggi a pagamento ai Saraceni, mentre non è stato possibile fare il senso unico di circolazione della strada del Riccio perché alcuni operatori turistici si sono opposti, mentre altri non si sono pronunciati. «Dobbiamo garantire, comunque, l'accesso e la transitabilità dei mezzi di soccorso lungo il percorso e una viabilità accettabile», aggiunge Fratino, «perciò, non transigeremo sulle soste selvagge». (l.s.)

Pagina 6 - Chieti

Spiaggia sporca, il Comune convoca la Pulchra

Il vicesindaco: la ditta avrebbe dovuto pulire per l'emergenza mareggiata

Dopo le proteste dei bagnanti di domenica mattina

VASTO. «Il caldo ci ha colto di sorpresa, ma bisogna intervenire con tempestività anche in presenza di eventi imprevisti». Ha esordito così ieri il vice sindaco **Nicola Del Prete** (Pd) alla riunione d'urgenza in Comune con i responsabili della Pulchra (la società mista pubblico-privata che si occupa del servizio di igiene urbana), dopo le proteste per la spiaggia sporca.

I bagnanti che domenica hanno preso letteralmente d'assalto il litorale vastese si sono trovati di fronte a cumuli di rifiuti: tronchi d'alberi provenienti dal mare, ma soprattutto bottiglie di vetro e contenitori di plastica.

Insomma, uno spettacolo davvero poco edificante per una località turistica. Gli unici tratti di arenile puliti erano quelli in concessione, la cui manutenzione è di competenza dei titolari delle concessioni balneari. Dopo le proteste il Comune è corso ai ripari e già da ieri, subito dopo l'incontro con i responsabili della società, è stata avviata l'opera di ripulitura.

«La convenzione con la Pulchra prevede la pulizia quotidiana dell'arenile dal 1° giugno al 1° settembre», spiega il vice sindaco, «ma di fronte ad eventi imprevisti, come le mareggiate o il caldo in anticipo si deve intervenire ugualmente. Bisogna assicurare la manutenzione ordinaria, ma occorre anche fronteggiare le situazioni di emergenza, come quella che di domenica», conclude Del Prete.
(a.b.)

Il Messaggero **ABRUZZO**

Martedì 26 maggio 2009

Il giorno dei sopralluoghi «Vogliamo tornare a casa»

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - Dietro quell'arco c'è la famigerata zona rossa. «Io voglio tornare a vivere lì, in centro» dice Claudio, che ha appena varcato Porta Leone. Si dirige verso casa, a Santa Maria di Farfa, sotto il sole cocente. Quell'arco, sorvegliato da due giovani militari, si è trasformato per un giorno nell'unico ingresso al cuore della città martoriato dal sisma, quello che dal 7 aprile è chiuso a ogni passaggio. Una linea di confine simbolica, attraversata ieri da centinaia di persone chiamate ai primi sopralluoghi di agibilità nella zona rossa, nella fetta compresa tra piazza San Bernardino e piazza Matteotti. Una

processione lenta e composta, anche se, intorno a mezzogiorno, con il sole a picco, qualcuno si lamenta della lunga attesa. Volontari e uomini della Protezione civile arrivano con i pick-up carichi di bottigliette d'acqua. «Non mi hanno detto qual è l'esito della verifica - racconta Michele - ma le lesioni sulla mia casa a Santa Maria di Farfa sono tante. Non so se ci tornerò». C'è anche chi azzarda una prima stima. Massimo abita nella zona di via Fortebraccio: «Da quello che ho visto qui - racconta - solo tre edifici su dieci hanno danni seri. Ci sono buone possibilità che questa zona ricominci a vivere. Voglio tornarci». Tiziana amministra un condominio: «Ogni volta che si entra nella zona rossa è una sensazione diversa. I condomini mi hanno detto che vogliono ricostruire e vivere qui, ma i danni sono consistenti». Molti hanno paura di entrare in casa, altri non vedono l'ora di riprendersi la propria quotidianità. Sergio, in canottiera e pantaloncini, ci scherza su: «Com'è la situazione? Grigio topo, ma ce la faremo». Anche lo storico palazzo Centi, sede della Regione, è stato ispezionato nell'ambito dei controlli sugli assi viari. Così come palazzo Dragonetti, all'interno del quale è andato distrutto un antico pozzo. Oggi i sopralluoghi proseguiranno (dalle 9,30 alle 18) nelle zone "ZRB e ZRC", racchiuse nel perimetro che comprende via Collemaggio, via Gualtieri D'Ocre, via Santa Maria degli Angeli, via Cadorna e via Francesco Crispi. Il punto d'incontro per i residenti è al piazzale della villa Comunale, dove si potrà accedere dal viale di Collemaggio. Intanto c'è da registrare la protesta degli sfollati che, pur avendo la casa agibile, non riescono a ottenere l'allaccio del gas.

Pag 31

Scuole, si riparte dagli edifici di Colle Sapone

L'AQUILA - La scuola ricomincia da Colle Sapone dove gli edifici non hanno subito gravi danni. Di recente è stata siglata una convenzione tra Comune, Provincia e Provveditorato alle Opere pubbliche che si occuperà della ristrutturazione degli edifici prima dell'inizio dell'anno scolastico. «Le famiglie e i ragazzi - ha spiegato il consigliere Angelo Mancini, delegato dal sindaco per seguire le problematiche della scuola - possono stare tranquilli perché a settembre potranno tornare sui banchi all'Aquila. Ieri la Direzione scolastica regionale ha predisposto un piano. Le scuole superiori dovrebbero tornare a operare nel polo di Colle Sapone con container e tensostrutture. Per gli edifici distrutti saranno posizionati container anche in periferia: per le elementari e le materne si cercherà di mantenere l'identità con l'attuale ubicazione». Anche la fine dell'anno scolastico, secondo i pronostici di Angelo Mancini, si svolgerà all'insegna della "tranquillità". «Tutte le scuole - ha detto - sono in grado di valutare gli studenti poiché tutti i documenti sono stati recuperati. La valutazione finale sul profitto risalerà al 4 aprile. Non è scontata la promozione per tutti, ma c'è la possibilità di attribuire debiti che dovranno essere colmati entro il prossimo anno».

A.Cal.

«Sabato violeremo la zona rossa, poi tutti a Roma»

Cialente e i sindaci sul piede di guerra. Chiodi: «Più entrate ai Comuni, Bertolaso al lavoro»

di *CLAUDIO FAZZI*

L'AQUILA - L'unica "maglia" di appartenenza idealmente indossata è quella di "I love aq", altro che le *insinuazioni* circa evidenti e vicini obiettivi elettorali, «ultimo dei nostri problemi»! Sono pronti a marciare su Roma, «se nel decreto non saranno inseriti soldi veri per la ricostruzione», stanchi «di vivere nelle tendopoli, ben sapendo che l'estate all'Aquila è brevissima». E, in un'anteprima della protesta che sta montando, sabato, i residenti del centro storico dell'Aquila, guidati dal sindaco Massimo Cialente, "violeranno" la zona rossa e raggiungeranno il Palazzo di Governo crollato, per rivendicare attenzione e risorse al grido: «Vogliamo riappropriarci del nostro territorio». Ieri, i sindaci di una ventina di Comuni del cratere sismico, schierati al fianco di Cialente, l'unico con la fascia tricolore per rappresentarli tutti (e anche perché non tutti l'avevano portata!); la presidente della Provincia, Stefania Pezzopane; il vice presidente del Consiglio regionale, Giorgio De Matteis, e i presidenti di alcune comunità montane hanno incontrato la stampa all'ombra dei giardini della Villa Comunale. «Un luogo simbolo - ha specificato la Pezzopane -, il più prossimo possibile al centro storico, che rivogliamo per intero e in tempi ragionevoli, insieme ai centri storici di tutti i Comuni colpiti. La distruzione del sisma non ha fatto distinzione tra prime e seconde case, residenti e non. Le città sono un unico sistema urbano, o si ricostruiscono o no, non esistono vie di mezzo».

I toni sono stati pacati, «nonostante si faccia fatica a mantenere coesi, calmi e tranquilli i cittadini». Chiesto «un incontro urgentissimo con il presidente della Camera Gianfranco Fini, il Governo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso (ieri sera il commissario ha risposto convocando tutti per oggi, ndr) e il governatore dell'Abruzzo Gianni Chiodi perché il decreto sia modificato alla Camera». «Mancano le risorse, un problema che anche nel decreto al Senato non viene risolto -ha sottolineato la Pezzopane- Inoltre, non sono state risolte le questioni delle case dei non residenti, delle seconde case, dei poteri degli enti locali e non è stata minimamente sottolineata l'urgenza, attraverso soldi e procedure, per la ricostruzione del centro storico dell'Aquila e di altri paesi colpiti dal sisma. Siamo delusi perché la richiesta seria, proposta dagli enti locali, di avere una sorta di ristoro dei mancati introiti delle tasse locali non è stata minimamente presa in considerazione. Questo comporta rischi di dissesto finanziario dei Comuni e della Provincia (che ha perso 12 milioni di euro per mancati introiti), proprio nel momento in cui viene chiesto uno sforzo superiore per interventi, opere pubbliche, scuole». Altro punto caro agli amministratori locali è stato l'istituzione della zona franca: «È necessario un finanziamento maggiore rispetto ai 45 milioni di euro previsti per 4 anni dal decreto. L'ammontare del finanziamento è stato, inspiegabilmente, ridotto da un emendamento del Governo. Inoltre, nel decreto occorre stabilire in maniera chiara forme di risarcimento per gli imprenditori che hanno edifici distrutti o danneggiati». «Se nel decreto i soldi non ci sono, le ordinanze non potranno risolvere il problema» ha sancito De Matteis, che ha aggiunto: «Il decreto è fondamentale, va bene averlo prodotto in tempi rapidi, ma se non ci sono risorse disponibili da adesso, sarà difficile averle dopo. Chiediamo certezze, risposte sulle risorse finanziarie e nessuno pensi di farci arrivare a settembre in questo stato». Cialente si è detto preoccupato del cambiamento apportato al decreto rispetto a quanto stabilito in commissione: «O il Governo ci vuole tenere sulla corda oppure sono previsti i soldi del Gratta e vinci. Se arriveranno soldi solo per i residenti, si tratterà di una ricostruzione groviera. Non capiamo se i soldi ci sono e, comunque, non vengono anticipati per gli enti. Bertolaso dice che arriveranno volta per volta, ebbene noi non ci stiamo a questo gioco. Ho l'impressione che al Senato ci sia stata un'accelerazione e i problemi siano stati messi sotto al tappeto. Nessuno provi a farci sentire in colpa perché siamo vittime di un dramma». Chiusura al vetriolo: «Un errore del direttore generale del Comune (si riferisce alla polemica sul numero delle richieste di indennizzo per autonoma sistemazione, ndr) ha gettato discredito sugli aquilani, che non sono imbroglioni. Non intendiamo essere umiliati e nessuno provi a

venire all'Aquila regalandoci, non dico banane e noccioline, ma neanche carillon...altrimenti non faremo vedere neppure le macerie!».

Timori per Fontecchio, borgo di 500 abitanti che «rischia di scomparire dalla cartina geografica a seguito del terremoto». Il timore è stato espresso da Dino Rossi del Cospa (Comitato spontaneo allevatori), il quale ha sottolineato come, nonostante oltre il 40% delle case -secondo schede della Protezione civile- sia in categoria E (inagibile) e il 10,54% in categoria F (inagibile per rischio esterno), il Comune non compaia tra i 49 destinatari di fondi per la ricostruzione.

«Innanzitutto, i Comuni fuori dal cratere -ha replicato a tutti Chiodi-, avranno riconosciuti i costi sostenuti come prima emergenza, quindi anche la gestione di tutte le persone costrette ad abbandonare le case a causa del sisma. Poi, è previsto nel decreto legge il riconoscimento di un indennizzo per i danni materiali subiti dagli immobili, compresi quelli di proprietà pubblica. Inoltre, per le seconde case, il decreto legge in corso di conversione prevede l'erogazione di un contributo (plausibilmente fissato con ordinanza fino a un massimo di 80mila euro per unità immobiliare. Infine, il contributo suddetto, come desumibile dall'articolo 3, lettera c), del decreto, sarà erogato anche ai non residenti. A sostegno delle richieste dei sindaci, in particolare del sindaco dell'Aquila, relative alla compensazione delle mancate entrate di natura fiscale dei Comuni (Ici, Tarsu, addizionale comunale), ho interessato il Governo nazionale e posso assicurare che anche il commissario Bertolaso si sta adoperando affinché il ministero dell'Economia riconosca tale possibilità con la massima tempestività». Nota di colore finale: il 31 maggio festa del Narciso a Rocca di Mezzo solo per terremotati.

Gli affitti schizzano alle stelle E' caccia a case, studi e terreni

L'Uppi ammette: «Prezzi triplicati». Confesercenti: servono accordi

di LILLI MANDARA

L'AQUILA - Tremila euro al mese, per un anno trentaseimila e se la vuoi comprare ti scalcolò l'affitto: storia di ordinaria speculazione in un quartiere alla periferia sud-est dell'Aquila, ville risparmiate dalla furia del sisma e adesso piazzate sul mercato della disperazione post-terremoto, appetibilissime per chi lavora nel capoluogo e non ha la casa agibile, per chi deve aspettare un anno o due per i lavori di restauro, o per quelli che nella propria casa mai più, non ci vogliono tornare. Prezzi alle stelle, rincari del 30-40 e fino al 50 per cento per gli immobili senza una crepa, a Coppito, a Pettino, a Pineta Signorini, zone residenziali tipo Olgiata dove imprenditori senza troppi scrupoli chiedono i prezzi che vogliono, alla faccia della solidarietà. Confidando nei contributi della Protezione civile, fino a 400 euro per famiglie di quattro persone, che vengono considerati un giusto ricarico sul prezzo già arrotondato per eccesso. Succede all'Aquila, dove i commercianti e i professionisti cercano casa, botteghe e studi professionali per poter riprendere una parvenza di attività, dove famiglie intere sfrattate sulla costa e con tanta voglia di normalità chiedono alloggi per tornare nella città di origine, dove imprenditori di ogni parte d'Italia setacciano il capoluogo terremotato alla ricerca di terreni con vista-strada per esporre i campionari, soprattutto casette di legno. Succede alla famosa dinastia commerciale Manzi, che ha affittato nel piazzale ex Italtel uno spazio per svuotare i magazzini.

«Una bolla speculativa vera e propria - dice Antonio Perrotti del Comitato "Democrazia e qualità per la ricostruzione" - negata da tutti ma reale. Che poggia le sue basi sulla fame di alloggi: chiaro che quelli superstiti vengono affittati alle stelle, aquilani che speculano sugli

aquilani». Racconta un professionista con studio in via Verdi: «Prima del terremoto per 90 metri quadri pagavo un affitto di mille euro. Ora me ne hanno offerto uno in periferia di 55 mq a 1.400. Per comprare uno studio nuovo di 120 mq in via Strinella dovrei sborsare 400 mila euro, oltre 3mila euro al mq, prezzi così all'Aquila non si sono mai visti».

Ammette il fenomeno Carmine Bucci dell'Uppi (Unione piccoli proprietari) dell'Aquila: «I prezzi sono cresciuti rispetto al passato, anche perchè subito dopo il terremoto c'è stata una corsa ad accaparrarsi le aree per esporre campionari o casette di legno adibite ad attività commerciali. In questo caso per le aree agricole è stato chiesto un euro a metro quadro, mille euro al mese per mille mq. Per le case invece consigliamo di aspettare: ci sono canoni già depositati in Comune quattro anni fa che tengono conto di tre diverse fasce di abitazioni e che intendiamo tornare ad applicare, terremoto o no».

Canoni concordati quindi, per la garanzia di proprietari e di inquilini. Ma per ora la speculazione blocca qualsiasi speranza di ripresa: «In effetti è soprattutto il mercato degli affitti di uffici e studi professionali ad accusare una lievitazione - dice Fausto Ronconi della Consulta regionale dell'Ance (associazione costruttori edili) - I costi sembrano addirittura triplicati». Inutile dire che proprio sulle aree a destinazione agricola per le quali il Comune ha approvato ieri una deroga temporanea, sono puntati gli occhi e i portafogli di tutti. L'interrogativo è il seguente: si applicheranno i prezzi correnti delle aree agricole o verranno pagate come se fossero edificabili? E chi pagherà le opere di urbanizzazione? «Il Comune dovrebbe svolgere un ruolo di mediazione per evitare speculazioni - dice il consigliere regionale Pd Giuseppe Di PanGrazio, esponente della Confesercenti - mentre per gli affitti degli immobili io una mia proposta ce l'ho». Di Pangrazio chiede che vengano stipulate convenzioni tra Uppi, Ance e Comuni per rilanciare i territori dell'entroterra. Come Avezzano o Sulmona che potrebbero accogliere buona parte dei terremotati aquilani almeno per gli anni necessari alla ricostruzione: «Potremmo stabilire tabelle per i prezzi di locazione e concedere la riduzione dell'Ici e lo sgravio fiscale del 30 per cento a chi affitta agli aquilani: in questo caso l'inquilino pagherà un canone equo e il proprietario sarà incentivato ad applicare le tabelle». C'è chi ci ha già pensato come a Colledara, a metà strada tra costa e città, alle porte del traforo: affitti scontati del 30%, ma solo agli aquilani. Prendere esempio.

Fogne in tilt, protestano in Comune

di JOLE MARIANI

CESE - Rete idrica e fognaria come un colabrodo a Cese, tutta da rifare. Ieri una delegazione di cittadini della frazione avezzanese si è recata dal sindaco Antonio Floris per sottoporgli il problema. Un problema che ogni volta si riacutizza col maltempo, con un semplice temporale. In questi casi, i liquami delle fogne si infiltrerebbero nella rete idrica e, viceversa, come in una sorta di circuito, l'acqua della rete idrica finisce in quella fognaria. Problemi di questo genere si sono ripetuti con il nubifragio di qualche giorno fa.

C'è, insomma, allarme fra gli abitanti di Cese che temono, perciò, possibili infezioni veicolate magari proprio attraverso il rubinetto di casa e ieri, appunto, tramite una loro delegazione hanno sollecitato il sindaco Floris perché si prendano provvedimenti nel merito. La rete, in pratica, sia idrica che fognaria, è tutta da rifare. Un intervento non da poco, ma assolutamente necessario. Mancano però i soldi nelle casse comunali per far fronte all'onerosa spesa. Come trovare quindi introiti finanziari? Quale la soluzione? Tanto che nelle vicinanze del Palazzo di città ieri si parlava di destinare al rifacimento di quelle opere i maggiori proventi eventualmente provenienti dal ticket dei parcheggi.

Il problema degli allagamenti, in caso di pioggia a Cese, come del resto nei vicini Piani Palentini a Capistrello, è cosa nota. Lo sanno del resto i vigili del fuoco di Avezzano

impegnati ogni volta in emergenze del genere per liberare le case dall'acqua. E lo sanno anche la vice sindaco di Avezzano, Iside Cosimati, e l'assessore comunale Vincenzo Patrizi, medico veterinario, entrambi di Cese che sponsorizzano la causa.

Abusi edilizi, venti denunciati

di SONIA PAGLIA

CASTEL DI SANGRO - Ripristino della legalità da parte del Corpo Forestale in materia di violazioni urbanistico - edilizie e di natura paesaggistica. Sono circa una ventina le denunce dell'ultimo mese, per abuso edilizio commesso da privati nel comprensorio dell'Alto Sangro e inoltrate dalla Forestale coordinata dal vice questore, Raffaele Biondi, alla Procura sulmonese. Le costruzioni trasformate in muratura stabile e realizzate senza le previste autorizzazioni, dovranno essere demolite con ripristino dello stato originario dei luoghi. I vari comuni interessati si stanno attivando per emettere le relative ordinanze. Le persone denunciate avrebbero trasformato i ricoveri per attrezzature indispensabili alla lavorazione della terra in veri e propri manufatti in muratura tanto da essere definibili casette di campagna.

Pag 41

Due scogli: Diocleziano e Villa delle Rose

La gestione delle aree rimane insoddisfacente, necessari interventi migliorativi

di MARIO GIANCRISTOFARO

LANCIANO - Il ritorno della bella stagione ripropone il problema dell'utilizzo delle due grandi aree verdi del centro urbano, quella del Diocleziano e quella dell'ormai ex ippodromo "Villa delle Rose". Due strutture che se meglio attrezzate potrebbero costituire un buon rifugio contro la calura per anziani, ragazzi e mamme con i bambini. Ma la situazione non è proprio confortante. Al "Diocleziano", nelle ultime settimane, alcuni interventi di manutenzione ci sono stati, ma ci vorrebbe altro; al "Ville delle Rose", poi, la situazione resta del tutto precaria. Per l'ippodromo, il discorso è semplice: visto che non vi si svolgono più da anni le manifestazioni ippiche, andrebbe restituito alla fruizione della collettività, attrezzandolo come parco pubblico. Volendo, come simbolo e ricordo della storia della città, l'anello della pista potrebbe anche restare, ma il resto dell'area va attrezzata con alberi ad alto fusto e strutture adeguate. Adesso sull'area dell'ippodromo picchia duro il sole e non ci sono alberi e luoghi dove cercare un po' di refrigerio. Come dire che anziani e bambini devono starvi alla larga. «Ha un senso mantenere in piedi un ippodromo dove non si svolgono manifestazioni ippiche?». È l'interrogativo che pone Marco Stella, portavoce dell'associazione "Lanciano viva". Che aggiunge: «L'Amministrazione comunale dovrebbe far conoscere se e quali passi sono stati fatti per fare in modo che l'ex ippodromo venga restituito alla cittadinanza. Soprattutto se è stata sbloccata la situazione di emparse venutasi a creare con la società che attualmente ne ha la gestione, affinché l'area possa ospitare un numero maggiore di eventi e possa essere attrezzata anche come parco».

Parco Diocleziano. Quando, il 25 maggio 2008, venne inaugurato in pompa magna, si parlò di «un'area verde attrezzata di 22 mila quadrati nel cuore della città». In effetti, l'area si presentava attraente, e non poteva essere diversamente visto che c'erano stati cinque anni di lavori e una spesa complessiva di 2 milioni e 627 mila euro. Ma adesso l'area si presenta dimessa, con alcuni cantieri aperti intorno, e soprattutto priva di arredi e attrezzature che consentono di poter dare ad un'area verde il nome di "parco". In più, continua a mancare il servizio di gestione. Si era parlato di affidare la manutenzione e la "vita" della struttura a un privato che, in cambio, avrebbe gestito all'interno un centro servizi con annessa attività di bar e ristorazione. Ma finora una convenzione del genere non si è trovata e il parco vive una sorte di "solitudine", nonostante la manutenzione del verde venga assicurata dalla ditta che si è occupata della piantumazione.

Pag 42

I lavori di ripristino della carreggiata franata con l'alluvione non hanno più carattere di "somma urgenza"

Tempi lunghi per la Teramo-mare

Si parlava di 50 giorni, ma l'Anas ora annuncia che ci vorranno almeno quattro mesi
di MAURIZIO DI BIAGIO

Com'era prevedibile, i tempi stretti dichiarati subito dopo il crollo della Teramo mare per il ripristino della carreggiata (si parlava di 50 giorni), alla luce degli ultimi eventi sono diventati mesi: «Ben quattro» a sentire chi si occupa del Procedimento per l'Anas, tempistica che suppergiù corrisponde alle previsioni formulate da altri tecnici. A spostare i termini sarebbe sopraggiunto il provvedimento che non rivestirebbe più il carattere di "somma urgenza" ma di sola "urgenza", un iter che inevitabilmente allungherà – e di molto – i mesi di lavoro necessari per terminare l'opera. Se non fosse stato accertato il declassamento, l'esecuzione dei lavori poteva essere affidata in forma diretta ad una o più imprese, snellendo il compito. Come già riscontrato nel recente week end di calura, lo "strozzamento" in quel tratto ha già causato interminabili code sulla superstrada, adagio questo che molto probabilmente si ripeterà lungo tutta la bella stagione. «Siamo in Abruzzo» dichiara sconcertato Silvio Amicucci della Fillea Cgil, «ringraziamo solo il destino che non c'è scappato il morto». Ora il sindacalista vuole fare chiarezza su un tratto di strada appena realizzato e già sbriciolato: Amicucci contesta «la validità del collaudo dell'opera ed il fatto che nessuno abbia rilevato qualche criticità». A dipanare la matassa è stato fissato in agenda un incontro entro qualche giorno tra le tre sigle sindacali teramane e i dirigenti Anas: in questa data si discuterà anche della ripresa dei lavori nel cantiere del Lotto zero, altro punto dolente della viabilità teramana. Nel frattempo, si è messa in sicurezza tutta la zona interessata dal crollo con micropali e tiranti, «un'opera provvisoria di protezione utile a ripristinare la sede stradale» dichiara Piero Isolani di "Geo Prospezioni", la ditta incaricata che ha svolto i primi lavori, tra cui anche indagini geologiche e geotecniche. Nel declassamento di urgenza dei lavori, l'Anas ha preferito seguire la via meno tortuosa e quindi più semplice, in pratica quella dell'affidamento indicando gare d'appalto che richiedono però tempi istituzionalmente molto più lunghi (anche per evitare qualche lamentela), a dispetto di un iter molto più snello ed efficace. Per concludere, i tecnici dell'Anas e dell'amministrazione provinciale stanno monitorando i tratti di superstrada che costeggiano l'asta fluviale per verificare se esistono situazioni

potenzialmente simili a quella dove è avvenuto il crollo e per evidenziare quindi eventuali altri punti di vulnerabilità.

Degrado e sporcizia: sulla costa regna l'incuria

di BERNARDO D'EUGENIO

VAL VIBRATA - Neanche la campagna elettorale, in corso, riesce a portare un minimo decoro in Val Vibrata, specie sulla costa, già affollata di vacanzieri. A deturpare l'immagine dell'Abruzzo, della provincia teramana e dei Comuni balneari, è l'impresentabile condizione delle rotatorie stradali: Ss16, all'incrocio con la Sp259 ed antistante il casello della A14. Il primo biglietto da visita, per chi arriva nella nostra regione, è da "Terzo mondo", con erbacce e sporcizia che invadono le rotonde e la stessa strada, semioscurata da canne alte. Un segno che indica quanto questa zona di confine sia dimenticata, da sempre, da tutte le istituzioni, a cominciare da quelle locali, ormai, ritenute quasi inutili. Inoltre, all'uscita dello svincolo più anonimo d'Italia (sul tabellone centrale invece dei nomi delle cittadine regna la contestata scritta Val Vibrata che provoca smarrimento), non c'è traccia di un qualsiasi punto informativo. A poca distanza, nella zona industriale di Corropoli, viene segnalata la presenza di montagne di immondizia, con carcasse di animali, lasciate in bella mostra. Ad Alba regna l'incuria delle aree verdi, il caos autostradale ed il commercio selvaggio. A Martinsicuro, non mancano i rifiuti sulle spiagge libere ed il puzzo dei bidoni dell'organico, sul lungomare. In aggiunta, c'è anche la protesta dei pedoni, sopraffatti dai ciclisti che percorrono il marciapiede. A Tortoreto, sempre sulla riviera, alcuni contenitori dell'immondizia, in prossimità di attività commerciali, provocano rivoltanti miasmi. Infine, la promessa fatta dai sindaci di Alba e Martinsicuro, per sistemare il ponte sul torrente Vibrata, in via Roma, è rimasta tale.